

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 1 settembre.

VOCI SULLA SITUAZIONE

Sotto il titolo « Voci di guerra » raccogliamo un giorno addietro un brano di un'importantissima lettera da Ischl al *Diritto*. Lo stesso corrispondente ne spedisce adesso una da Vienna che per la sua lunghezza non possiamo pubblicare nella sua integrità. È però nostro dovere richiamare su alcuni brani di essa, l'attenzione dei nostri lettori; la loro importanza non potrà loro sfuggire.

« Senza dubbio, nel caso di un conflitto europeo, l'Inghilterra, col gabinetto Gladstone, si troverà impacciata grandemente; ma che essa prenda parte attiva e diretta nell'azione è una delle eventualità meno probabili. Tengo, poi, a notare che attualmente i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia sono assai tesi. »

Accennato al Congresso di Berlino ed alla brusca ritirata della Francia, così proseguì:

« Ma sono o possono essere alleate la Francia e la Russia? È facile. Però, contro la Francia basterebbe la Germania; e contro la Russia terrebbero vantaggiosamente il campo l'Austria ed anche la Turchia. Io vi dissi altra volta, che il *casus fœderis* fra la Germania e l'Austria-Ungheria, secondo voci attendibili, riguarda, per ora, l'eventualità di un attacco simultaneo di due o più potenze. In un conflitto fra la Germania e la Francia, l'Austria-Ungheria terrebbe in rispetto la Russia. »

« Senonchè, qui sorge la domanda: qual vantaggio avrebbe l'Austria da questa alleanza, o potrebbe ritrarlo senza colpo ferire contro la Russia? Il vantaggio è in Oriente, dove oramai l'Austria è risoluta ad estendere la sua influenza ed i suoi possedimenti, in modo da far barriera alla Russia. Sicchè, appunto essendo connessi i due problemi, l'occidentale e l'orientale, un conflitto esteso è più probabile di un conflitto limitato. »

Qui il corrispondente si rivolge direttamente all'Italia, parlando colle stesse parole con cui l'argomento viene trattato nei circoli diplomatici austro-germanici:

« Un'Italia neutrale si comprenderebbe perfettamente qualora non avesse nulla, a cui attendere, nulla da desiderare. »

« L'Italia ha tre interessi principali da salvaguardare e parecchi altri secondari; ma ben importanti. V'è l'interesse della sua frontiera (*terre irredente*); vi sono gli interessi d'Oriente; vi è la faccenda di Tunisi. La maggior difficoltà è per gli interessi orientali, che essa non tutelerebbe, come sembra a prima vista, lasciando espandere colà l'influenza austria-

ca o cooperando a questa espansione. »

« Ma osservano qui ed altrove, che l'Italia deve guardare a tre cose: prima alla possibilità di impedire quell'espansione; seconda, ai risultati reali dell'espansione medesima; terza ai compensi che le verrebbero, posto che danno vi fosse per lei. »

« Capisco, che può essere anche un'illusione, ma può essere anche convinzione seria, quella di un risultato favorevole all'Austria-Ungheria, in una guerra colla Francia, la Russia, e mettiamo pure l'Inghilterra. Se l'Italia stesse neutrale, ma di una neutralità armata e patteggiata con la Francia e la Russia, qual guadagno farebbe in caso di rovescio di codeste potenze? Nessuno. Nè frontiere, nè impedimento al crescere dell'Austria, nè sicurezza dalla parte di Tunisi. Non accenno a possibili danni. E se, viceversa, vicesse la Francia e la Russia? Il caso qui si ritiene difficilissimo, e nell'esame delle forze, io non voglio discendere, e nemmeno in quello delle probabilità su questo terreno. Ma la Francia vittoriosa farebbe la servitù d'Italia politicamente, moralmente economicamente. A Tunisi non bisognerebbe pensare punto. La Francia tornata egemona d'Europa, con l'aureola di una vincita splendida, vi detterebbe, a breve andare, anche la legge a Roma. »

« No, dicono a Berlino ed a Vienna, l'Italia, quali che siano le sue speranze e le sue brame, non deve volere che la Francia torni a dettar legge all'Europa. La Germania invece ha dimostrato come sappia usare delle sue vittorie, e vincendo essa ne userebbe procacciando a tutti un disarmo, il che sarebbe nel vantaggio di tutti. »

« Vi è il caso di un'alleanza attiva dell'Italia colla Francia e colla Russia. Data una vittoria della Germania e dell'Austria il vostro disastro sarebbe immane. Data una vittoria della Francia e della Russia, non sarebbero così certi i vostri guadagni, ed egualmente subireste subito il comando della Francia. »

« Ritiensi fermamente, a Berlino ed a Vienna, che un'alleanza della Germania e dell'Austria Ungheria con l'Italia sarebbe invincibile. »

« Torno, quindi, ai veri interessi italiani, e specialmente alla maggiore difficoltà: le cose d'Oriente l'espansione austriaca. Se l'Italia non è sicura di poterla impedire, meglio è che vi cooperi — dicono i tedeschi. — L'Austria andrebbe a Salonico, e l'Italia non potrebbe andare dove ella sa di aver diritto? Il compenso vi sarebbe. Quanto agli interessi tunisini, è inutile che io ne parli. »

A questo punto l'egregio corrispondente non fa a meno di accennare ad un pericolo, che spaventa assai l'Italia le cui principali

città si estendono su tanta parte di mare e potrebbero venire seriamente attaccate. »

« Il maggior rischio per voi, sarebbe se l'Inghilterra prendesse parte all'azione, perchè ne sareste l'obbiettivo immediato e diretto. Ma io appunto ho cominciato dal riflettere sulla scarsa probabilità che ciò avvenga. E l'Italia è un mercato troppo prezioso per l'Inghilterra, perchè questa lo rovini. »

« Comechessia, io mi arresto qui, perchè credo avere compiuto il debito contratto coi vostri lettori. Brevi accenni: qua e là qualche punto saliente; ma è quanto potevo e dovevo fare in una lettera. Essa, spero, avrà un risultato, il solo che io desidero; quello di farvi riflettere, e seriamente, ed ogni giorno, prima che l'ora venga, sulla condotta da tenere, sopra una delle tre vie, innanzi alle quali siete messi, con l'obbligo di sceglierne una. Il buon genio del vostro bello e nobile paese vi illumini, e che la fortuna vi arrida. Ricordatevi però di questo: che il tempo corre, e non se ne è padroni. »

Dicano i nostri lettori se questi brani non danno una idea esatta della importanza della corrispondenza! Il *Diritto* per essere ritenuto organo del ministero riserva le sue opinioni; esso stesso però riserva di pronunciarsi, ma nel tempo invita gli italiani a meditarvi sopra.

Li invitiamo a ciò anche noi, e li assicuriamo che terremo sempre dietro a queste corrispondenze.

GLI UFFICIALI

I giornali della capitale pubblicano le disposizioni del progetto di legge, preparato dal ministro della guerra, per regolare la posizione intermedia degli ufficiali dell'esercito.

Il progetto stabilisce che passino di diritto nella posizione sussidiaria gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori ed inferiori meno abili al servizio attivo ed abili soltanto per taluni servizi speciali.

Agli ufficiali collocati nella posizione sussidiaria è assegnata un'indennità dalle lire 400 alle lire 700 da aggiungersi alla pensione di ritiro e di riforma. I colonnelli a 55 anni di età, i maggiori a 50 anni, gli altri ufficiali a 45 anni, con 25 anni di servizio, possono domandare il collocamento a riposo; parimenti i capitani e gli ufficiali superiori omessi due volte nella promozione per turno d'anzianità.

Il governo domanda con questo progetto di legge facoltà di collocare, nel periodo di due anni, nella posizione sussidiaria gli ufficiali che abbiano oltre 12 anni di servizio e siano meno atti al servizio attivo.

Il tempo della posizione sussidiaria computasi metà per la giubilazione.

Sono collocati di diritto in riposo per limite d'età i generali a 60 anni, i colonnelli a 58 anni, i tenenti colonnelli a 55 anni i maggiori a 52 anni, gli altri ufficiali a 50 anni.

RASSEGNA ESTERA

Il telegrafo è muto, nessuna notizia viene a rischiarare la situazione, e a fornire argomento di cronaca.

Ciò mentre a torto o a ragione si sussurra che l'Europa trovasi prossima ad uno scoppio di ostilità.

Le flotte dell'Europa sono pronte alla mossa davanti a Dulcigno; ma la incertezza rimase l'identica sulle intenzioni della Porta e perfino sulla esecuzione della stessa dimo trazione navale, per quanto si faccia maggiore strada l'opinione della reità del Turco le cui truppe sempre si congiungono alle albanesi, e per quanto si sostenga che sia stato dato perfino l'ordine alle flotte della divisione in due squadre, di cui la prima sotto il comando supremo dell'inglese Seymour e la seconda sotto il subordinato del nostro Fincati, il glorioso avanzo del 1848-49 così abbandonato nelle ultime elezioni dai compatrioti suoi e di Daniele Manin.

Dalla Grecia del pari nulla di nuovo tranne il dilaniarsi dei partiti, che impediscono qualsiasi iniziativa.

Dovremo forse occuparci anche oggi di Gesuiti? Questo è l'unico argomento per quanto anche su esso non si possa che ripetersi.

Per essi è spirato il termine fissato nei decreti del 29 marzo; devono essere soppressi; e, come ieri narrammo i rappresentanti della repubblica francese si presentano alle loro dimore per eseguire le disposizioni di legge.

Ma i gesuiti hanno posto tutto in perfetto ordine; essi non si lasciano trovare e un prete regolare qualunque accoglie le autorità.

Hanno quindi trovato il modo di regolarsi; rimarranno in Francia in barba ai decreti della repubblica ed una vasta società anonima li accoglierà sotto le proprie grandi ali affinché continuino ad impartire l'educazione alla gioventù francese.

Il guaio si è che vuoi si connivente il Gambetta o almeno i suoi amici. Almeno il principe Napoleone vuole il concordato del suo gran zio; che cosa vogliono gli attuali dominatori della Francia? E credono in questo modo consolidare la repubblica, che dovrebbe essere innanzi tutto nelle loro mire?

CORRIERE VENETO

Da Montagnana

30 agosto.

Ieri mattina in questa città ebbe luogo nel Teatro Sociale la solenne distribuzione dei premi a quei fanciulli ed a quelle fanciulle che durante gli anni scolastici 1878-79 e 1879-80, primeggiarono per diligenza, moralità e profitto. Il teatro era sfarzosamente addobbato ed affollatissimo.

All'entrare delle autorità scolastiche, l'orchestra del luogo intuonò una Polka.

L'egregio sig. maestro Augusto Cestaro aperse la festa con un discorso d'occasione. Anzitutto con parole toccanti egli compianse la immatura perdita di uno dei nostri più solerti educatori e con parole commoventi fece risaltare i pregi del povero defunto. Poscia con uno stile spigliato e forbito, con sentenze che tornavano proprio a cappello, cavate dai principi della nostra letteratura, credette suo dovere inculcare negli animi dei teneri fanciulli l'amore alla virtù ed allo studio; li spronò a spendere, anche quando avranno dato un addio alla scuola, qualche ora nella lettura di buoni libri.

Sferzò direttamente gli usurai; lodò coloro che si rendono benemeriti della patria, e finì il suo dire fra le spontanee, vive e ben meritate ovazioni di tutto l'auditorio.

Si dispensarono quindi gli attestati, e la festa venne rallegrata di tratto in tratto da alcuni cori cantati dagli alunni e dalle alunne delle nostre scuole, accompagnati dall'orchestra.

A tale festa solenne presiedeva l'onorevole sig. Sindaco Alvise dott. Carrazzolo unitamente all'intera Commissione scolastica: essa ebbe principio alle ore 11 ant. e finì alle 11 1/2 pom. con soddisfazione generale.

Ed ora, prima di chiudere questa relazione, devesi una parola di encomio anche all'egregio signor maestro Giovanni Dalla Pellegrina, che con zelo indefesso e con pazienza degna d'imitazione, seppe condurre gli alunni e le alunne premiate a cantare ottimamente alcuni cori.

Egli davvero raggiunse l'impossibile, poichè qualunque buon intenditore di musica avrà facilmente potuto rilevare con quanta grazia, esattezza e leggiadria, venne eseguito da quei teneri bambini il contro-canto del secondo coro. D'altronde il signor Dalla Pellegrina ebbe il premio ben meritato ed ebbe la soddisfazione del plauso di un intero pubblico che unanime richiese il bis di uno dei detti cori.

Badia Polesine. — Ci scrivono: Gettar ranno e sapone con questi chiari di luna sarebbe stoltezza.

Occuparsi di un Caffè più o meno grande (!) di imprecazioni contro il partito progressista in un Foro ove si fa il mercato d'animali bovini, di asini, di muli e di suini, di calunnie contro Garibaldi ed i suoi fidi, di certi tratti di spiritismo da parte di individui i quali pretendono d'aver vissuto in mezzo all'alta società, sarebbe follia.

Non resta che un consiglio: *O stringersi fraternamente la mano, o recarsi in Austria a respirare aere bellicose o prostrarsi dinanzi ad un Papa-Re coi suoi cavalieri di Gerusalemme e d'Italia.*

Si scelga, o signori, nel primo caso saremo sempre amici in pace e in guerra.

Belluno. — Il sig. Vincenzo Poli presidente del Tribunale di Belluno, fu tramutato a Udine.

— Domenica ebbe luogo una fiera di beneficenza a favore dell'Asilo infantile. Molti e vaghi oggetti s'erano raccolti a tale uopo, e ciò mirabilmente conflui a beneficio di quell'istituto.

Conegliano. — Il prof. Francesco Angeloni è venuto nella determinazione di aprire in Conegliano un Collegio-convitto al doppio scopo di facilitare l'ammissione e presentare occasione per una proficua frequentazione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia. In seconda linea il detto Convitto faciliterebbe altresì la frequentazione alle ben ordinate scuole tecniche locali.

Cividale. — La proposta di quel comizio agrario per la riduzione a sei dei comizi agrari della provincia venne favorevolmente accolta dal ministero; si terrà quindi una riunione di tutti i presidenti dei comizi per concretarla.

— Il raccolto dei bozzoli nel distretto di Cividale sarebbe stato superiore piuttostochè inferiore ai duecentomila chilogrammi.

Colle Umberto. — Il M. R. Don Giovanni F... avrebbe sorpreso un ragazzino dell'età di anni 10 circa che aveva raccolto due persici dimiticati probabilmente nell'albero del Rev. quando ne fece raccolta. Ebbene, il Rev. con quella carità evangelica tutta sua propria e che più o meno distingue la sua casta, ha creduto bene di spogliare affatto il ragazzo e di legarlo poscia nudo e crudo come lo fece sua madre, mediante vimini, ad un albero, lasciandolo in quello stato alla vista della gente che passava di

ritorno dalla seconda messa. Soltanto a furia di dimenarsi il fanciullo poté liberarsi da quel castigo poco umano e molto pretesco.

Pieve di Cadore. — Il Comitato pel monumento da erigersi il 5 a Tiziano pubblicò il relativo manifesto.

Treviso. — La scarlattina infierisce in modo spaventoso.

Udine. — Lo Commissione bovina tenne seduta giovedì p. p. e deliberò di far rappresentare possibilmente la provincia alla Esposizione di Milano, mandandovi da 4 a 6 capi; saranno perciò avvertiti ufficialmente i possessori di buoi. Deliberò inoltre di importare unicamente tori perfetti, dividendo la razza Schwitz in 3 classi: grandi, medi, piccoli. Di tori Friburgo furono commessi da 9 a 12, di tori Schwitz 21, nelle proporzioni: 4 grandi, 8 medi e 9 piccoli.

Venezia. — Il Colotta, come è noto, non fu rieletto consigliere provinciale. Essendo membro della commissione ferroviaria doveva quindi venire surrogato.

Ma avendo i suoi colleghi dichiarato che i lavori relativi li fece tutti egli e senza lui nulla essi potrebbero fare così il Consiglio non ne accettò le dimissioni. E' ciò legale?

Vicenza. — Il dott. L. Cavalli fu incaricato dal Municipio di rappresentare il comune al Congresso internazionale di beneficenza apertosi a Milano. Il dott. Cavalli fu eletto fra i segretari del congresso stesso.

A spese della Società ginnastica e con un sussidio del municipio partirono per Milano, onde concorrere al Congresso ginnastico, nove soci della società anzidetta, col maestro di Giacomo e col giurato sociale Scipione Marchetti.

Anche domenica sul Tramway Vicenza-Valdagno-Arignano sarebbero seguiti disordini e scandalosi ritardi.

Vittorio. — Gli assessori municipali formularono la seguente protesta:

« Per togliere qualsiasi erroneo apprezzamento da parte dell'autorità e della stampa, i sottoscritti membri della Giunta municipale dichiarano di non avere mai presa alcuna ingerenza, né diretta né indiretta, nel fatto della emigrazione in Ungheria di operai del Comune da essi altamente deplorato. »

La Metallizzazione

[Nostra corrispondenza particolare].

Torino, 25 agosto.

(C....) L'ho sostituito ancora il vostro caro corrispondente Gi...gi. Permettetemi che lo sostituisca ancora una volta per parlarvi di un uomo illustre, onore, gloria italiana.

Chi lo sa, quanti dei vostri assidui avranno sentito parlare della metallizzazione di Angelo Motta cremonese, della sua meravigliosa scoperta, — ma chi sa quanti avranno di già dimenticato e la metallizzazione ed il suo autore!

Io appena ebbi conoscenza della nuova scoperta, ne provai stupore, meraviglia, entusiasmo. — La mia immaginazione giovanile ne restò commossa, e vidi in Angelo Motta un titano della scienza, un uomo che dopo studi lunghi, severi, fastidiosi, dopo lotte crudeli, immensi sacrifici, era riuscito, per la potenza del suo genio, a precorrere l'età sua di secoli. — Sentii il bisogno di conoscere, ammirare, di stimare da vicino il metallizzatore, e — già da tempo — ebbi la fortuna di essergli presentato.

Angelo Motta è un uomo sulla cinquantina, ma le sofferenze patite lo fanno apparire assai più vecchio; cortese, umile, eccessivamente umile; — ha un animo buono, gentile come quello di una fanciulla; — un cuore generoso che non sa che amare. Egli ha lavorato lunghissimi anni attorno alla sua scoperta con amore, pazienza, sacrificando il suo patrimonio, logorando la sua salute in mezzo ai veleni che è costretto ad adoperare. Egli lavorava da solo, senza conforti, senza aiuti, scoraggiato, deriso spesso — ma con fede nella propria intelligenza, colla convinzione di riuscire, con la speranza di aver poi un sorriso di lode dalla sua patria che ama tanto e che gli è stata sempre tanto ingrata.

Molte volte i giornali si occuparono di Angelo Motta e già da molti anni, — ma dopo, con un po' di curiosità, con po' di chiacchierio tutto tornava nel silenzio.

Il Motta che forse aveva aperto l'animo alla speranza di vedersi incoraggiato ed aiutato ritornava abbattuto ai suoi lavori, meditando sulla ingiustizia e sull'egoismo degli uomini. Egli si è trovato privo di mezzi, molto ammalato, voglioso di continuare i suoi studi — giunti di già ad un completo successo — a non aver altro — da chi dovrebbe soccorrerlo — che lodi, promesse, inutili e tarde onorificenze.

Vorrei potervi dire molto sul processo del Motta, ma non consente la mia pochezza. Di lui già parlarono il dottor Giacobino Stampacchia ed il Gorini, con molta dottrina e grande ammirazione. Lo Stampacchia, nella Gazzetta di Torino del 6 ottobre 1877 scriveva: Egli (il Motta) non pietrificava, come fece il Segato; metallizza dalla piuma al capello, dal fiore vivente al cadavere, senza toccare né a volume, né a forma, né a trama. — Se l'idea e le parole, oserei dire, vagassero ancor per brev'ora nel cervello o sul labbro degli estinti, se il profumo delle fronde e dei fiori non fosse così impaziente a sposarsi col l'etere, si sarebbe quasi tentato a supporre che il Motta perverrebbe a fissare nel metallo idea, parola e profumo.

Il Gorini nella sua dotta memoria sulla metallizzazione del Motta, tenta di spiegare, di intravedere almeno quale sia il suo processo. Egli crede si tratti di galvanismo, di un galvanismo di una grandissima perfezione, alla quale nessuno era pervenuto. Io non posso contraddire il Gorini, tuttavia per confessione stessa del Motta mi è dato dire che il suo processo non è galvanismo, poichè egli ottiene una metallizzazione completa, cioè che è ben diverso dal galvanismo che s'arresta alla superficie dei corpi. Il Gorini confonde cogli altri risultati, la metallizzazione della destra di Mazzini, ottenuta in un modo tutto nuovo dal Motta e che può dirsi galvanismo — ma del tutto differente del resto dalla sua vera e propria metallizzazione. — Il processo del Motta si compone di due parti: carbonizzazione — (che a me pare operazione davvero miracolosa e che costituisce il vero segreto della sua scoperta) e metallizzazione. — Colla carbonizzazione egli ottiene il corpo intatto perfettamente nella sua forma interna ed esterna, ma privato della sostanza prima che occupava tutti i filamenti più sottili — ed a quella egli, col mezzo di correnti elettriche potentissime, di liquidi e solidi da lui stesso preparati, ecc., sostituisce metallo, per cui il corpo resta nella sua più perfetta e naturale somiglianza, meno il peso ed il colore che si può poscia applicare a piacimento. — Spezzate quel fiore, scriveva lo Stampacchia, sortito dagli apparati del Motta e troverete in quella esiguissima trama, fibre, fibrelle e cellule vere ed intatte però sostanzialmente metallizzate. — Invero il giuri eletto dal congresso medico tenutosi in Torino nel 1876 dichiarava, fra le altre cose, nel suo rapporto del 22 settembre dello stesso anno che: « le foglie ed i fiori spezzati non lasciano vedere traccia di materia organica », legittimando così in nome della scienza una delle più grandi scoperte che onorano l'Italia.

Ed i vantaggi della metallizzazione? È questa una domanda che viene subito sulle labbra di tutti. — Eppure non vi è domanda più oziosa, più impertinente di quella, che si muove ad uno scienziato quando vi dà una sua scoperta! E i vantaggi?

È vero che al mondo non si deve lavorare senza scopo — ma è vero altresì che, se di tutte le cose che uno si accinge a fare volesse vederne l'utilità, forse questa — a prima vista

— gli si presenterebbe così piccola da indurlo a non proseguire — e così quanti danni non ne avrebbe questa umanità egoista!

Lo scienziato che studia, che lavora tutto solo nel suo gabinetto — ha un'idea — l'afferra, la medita, si decide ad attuarla, — non si domanda che frutterà, sente che ardua, difficile è l'opera che si accinge a fare, che nessuno la raggiunse, che tutto ciò che costa studio indefesso, lavoro paziente e costante, non può non riuscire di vantaggio. — Il Motta però fino dal primo momento che pensò alla metallizzazione deve aver preveduta l'immensa utilità che avrebbe arrecata. Ed appunto perchè questa è tanto grande che mi riesce difficile l'accennarla: Non so da che parte cominciare; non so dove finire; poichè tante e così svariate mi si presentano le applicazioni della metallizzazione, che a me pare essa sia la più grande, la più utile scoperta del secolo.

È prepotente, naturale nell'uomo il desiderio di conservare, di rendere duraturo quanto ha, — deve essere quindi lieto di poter rendere eterna la più bella opera della natura, la creatura.

Fino dai più antichi tempi si sentì il bisogno, il dovere di conservare i corpi dei cari estinti, eorse la mummificazione, poi l'imbalsamazione. — Oggi non a quel modo imperfetto, ma integro, vero, bello in ogni sua parte, si può, colla metallizzazione, conservare il corpo umano.

Noi potremo vederci sempre dinanzi tutto quanto vogliamo, — e l'opera distruttrice del tempo dovrà rispettare.

Quante madri proverebbero un indicibile conforto nel vedersi dinanzi il bambino estinto — bello, come prima, pallidino, sorridente, co' suoi capelli biondi e ricciutelli, colla sua aria biricchina, che guarda, guarda continuamente la sua mamma. Quanti figli conserverebbero il loro vecchio padre e non si sentirebbero più soli, loro non parrebbe di essere completamente orfani.

Conosco più di una signora che avrebbe tanto volentieri fatto metallizzare il canerino — ah! immaturamente rapito; — e qualche fanciulla che vorrebbe rendere indistruttibile la prima viola del pensiero furtivamente ricevuta del fidanzato.

Colla metallizzazione grandissimo vantaggio può risentire l'anatomia descrittiva che costituisce la prima e la più importante parte della scienza medica.

Infatti oggi non si possono conservare a lungo preparati, non si possono vedere da tutti e per molto, fenomeni, il cui studio prolungato, l'accurata osservazione potrebbe arrecare tanto utile. La metallizzazione conserverebbe tutto perfettamente, poi che il Motta riesce a fermare un corpo in qualunque stato, tanto che si potrebbero in un vollo leggere i sentimenti dell'animo.

A Pompei gli uomini si sono trovati in quegli atteggiamenti che avevano nel momento del terribile disastro; il Motta potrebbe fare singolarmente altrettanto.

Ciò è meraviglioso, ma vero! Credo, poi, che la metallizzazione molto gioverebbe alla botanica. Malamente, ora, si conservano erbe, fiori, animali; colla metallizzazione si potranno conservare — quali vivi — in eterno e si potranno tramandare ai posteri specie che periranno.

E l'archeologia? Essa vede logorarsi dal tempo, quanto gelosamente vuol custodire.

La metallizzazione è là per soccorrerla.

A me pare che le arti ancora potranno sentire vantaggi da questa grande scoperta: basti dire che l'artista potrà vedersi dinanzi vero in ogni sua parte quanto oggi è costretto a studiare di volo, sforzandosi, poi, di rammentare quando lavora.

Insomma colla metallizzazione si e-

ternizza la materia tanto nel mondo animale che nel vegetale senza alterarne la struttura; quindi è impossibile dire tutto il bene che essa può arrecare.

Ebbene, che cosa si è fatto per lo scopritore della metallizzazione?

Nulla, nulla o peggio che nulla. — In vano tutti i giornali hanno gridato che non si abbandonasse questo grande figlio della nostra patria; invano è sorta la autorevole voce del Gorini a pregare di riporre il Motta in grado di continuare i suoi lavori, protestando contro la nostra indifferenza, contro la nostra ingiustizia. — E il Gorini chiude la sua memoria con queste parole: Facciamo che non si verifichi più per l'avvenire, ciò che troppo spesso è avvenuto per il passato, cioè, che sia trasmessa ai posteri raccomandata ad una stessa pietra la memoria di un uomo insigne e quella della vergognosa non curanza dei suoi contemporanei. — Lo Stampacchia ebbe a confrontare il Motta collo sventurato e grande Segato e rivolse invano eccitamenti al ministro della Pubblica Istruzione — che allora era Coppino — perchè soccorresse tanto uomo. — Il Motta fu sempre trascurato. — Ed egli, impoverito e logoro nella salute, ha resistito continuamente ai seducanti inviti che gli furono fatti da mecenati stranieri per condurlo via onde dare alla loro nazione il merito di aver assistito e incoraggiato un'ingegno potente. Gli venne dall'America la proposta di vendere a prezzo favoloso il suo segreto, egli — anima grande — che ama la sua patria, per la quale versò il suo sangue nelle campagne del 48 e 49, quantunque da lei tanto male trattato — rispose sdegnoso: gli italiani non vendono il loro ingegno! — Finalmente nello scorso inverno il Motta per opera dell'onor. Correnti fu ricevuto dal Re, al quale lasciò tutti, tutti i suoi prodotti.

Il Re lo lodò molto, lo incoraggiò, lo fece cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e lo lasciò con tante belle promesse.

Ed ora il Motta è cavaliere; se è malato può ricoverare negli ospedali Mauriziani e gli è lecito sperare una meschinissima pensione. E con ciò si crede di aver soddisfatto un dovere, si crede di aver pagato un debito sacro!

Il Motta deve avere una sua casa, un laboratorio fornito di quanto può abbisognare ed ogni mezzo per continuare l'opera sua e curare la sua salute. Vorrei che il Motta non avesse a dire di certuni quello che fu costretto dire ad un messere che metteva in ridicolo la sua scoperta, e gli domandava se tutto, proprio tutto si potesse metallizzare: no, — rispose il Motta — vi sono cervelli e cuori tanto duri in vita, che non hanno bisogno di venire metallizzati dopo morti; né vi si riuscirebbe.

CRONACA

Primo settembre. — Col primo settembre entra in attività la legge 19 luglio p. p. con cui la tassa di macinazione sul frumento è per ogni quintale ridotta da lire 2:00 a lire 1:50. E ciò nell'attesa della pronta sua abolizione totale.

Quanta gente avrà lasciato inosservata questa data che è destinata a dare nuova spinta al riordinamento economico del paese, rovinato dal pessimo sistema della Destra.

Era questo il primo pensiero che balenava stamane appena desto a chi scrive queste linee, mentre si stropicciava gli occhi, e lo riporta qui in cronaca a lieto presagio ed augurio di giorni men tristi!

Congresso di beneficenza in Milano. — Le nostre ripetute domande furono esaudite. Abbiamo letto che la giunta municipale fece rappresentare il Comune padovano presso il Congresso di beneficenza in Milano l'avvocato Giovanni Tommasoni.

Siccome il Tommasoni ha tanta parte nel riordino dei nostri Istituti di beneficenza così non si può non approvare la scelta fatta dalla Giunta.

Consorzio nazionale. — Nell'ultimo bollottino della città e provincia del Comitato del Consorzio nazionale figura la lettera accompagnatoria dell'offerta di lire dieci spedita dal comune di Villa del Conte in occasione della festa nazionale.

Uno dei soliti. — Si annunzia un signore; ha tanto di tubo, un nodoso bastone, una sciarpa al collo che ricordava quella del nonno, un pasticcino che trae al verdognolo.

— Scusi: la incomodo?

— Ma si figuri! la prego; resti servita pure; in che cosa posso servirla?

— Oh! una piccola cosa che potrebbe servirle, se lo crede, per la cronaca.

— Le notizie per la cronaca sono sempre preziose. È forse un reclamo!

— No: cioè si: insomma ella deciderà quando mi avrà udito. Ma vedo che Ella è occupata; mi sbrigherò, sarò breve.

— Si ha sempre a fare qui, ma qualche minuto per raccogliere notizie lo si deve pur trovare. Narri pure.

— Senta: merito fede? ho faccia da galantuomo?

— Senza dubbio.

— Sono un suo assiduo sa: ma invece di scrivere, ho pensato meglio venire in persona. Ma mi senta. La perspicacia e la sagacità del cane sono così pronunziate, che naturalissima la simpatia che l'uomo ha per questo animale. Sia esso mastino, bracco, levriero, bassetto, talbot o di qualsiasi altra specie ha qualità tali che lo hanno reso caro agli uomini, fin da tempi antichissimi. Non è vero?

— Verissimo. Prosegua.

— Oh! vedo che ha premura. Ella già saprà pure come i Lacedemoni prima della venuta di Gesù Cristo, sentendo il bisogno di purgarsi dei propri peccati e non esistendo ancora naturalmente né confessionali né confessori, usavano tagliare un cane come adesso i macellai tagliano una giovenca od un vitello e, separate le due parti, vi passavano frammezzo e restavano convinti di uscire di là immacolati e puri come pannellini di bucato.

— Ma Ella mi fa la storia dei cani.

— Che vuole? voglio tanto bene a quelle bestioline. E mia moglie di più; ne ha uno così grazioso che...

— Lo credo, lo credo.

— E sa che sono buoni anche da mangiare? Nella Cina e nel Giappone la carne del cane è considerata un bocconcino gustosissimo; anzi qualche europeo che ne assaggiò asserì che ha un gusto prelibato. Ippocrate la considerò come quella di castrato e di maiale.

— Ne sono convintissimo, ma scusi...

— Oggi è caduta la loro rinomanza. Oggi la idrofobia li ha scalzati dal tronco.

— E vede come teniamo dietro all'argomento, perchè già m'immagino che vorrà dire qualcosa in proposito.

— No; cioè si. Senta che cosa mi è successo. Proprio in Borgo Savonarola, sa: alcuni monelli avevano legato un grosso legno alla coda di un cane, e in quello stato lo facevano correre. Non è questo il mezzo di farli divenire idrofobi?

— Ed Ella vuole che scriva?

— Sì, farà un distinto favore a me, ed anche, scusi, a mia moglie, che come le ho detto...

— Ho capito, ho capito!

E bruscamente lo licenziai e condussi sulla porta perchè altrimenti saremmo ancora là a chiacchierare di cani, di lui, di sua moglie e infine di quelle guardie che naturalmente sono incaricate di far tesoro di questo reclamo.

Un comunardo docilissimo.

— Pare che i fumi del vino, e dei suoi sostituti fossero, come di metodo, soliti al cervello di un individuo; il quale a Santa Lucia si pose a dare

esecuzione ai principii socialisti; mentre i ragazzi ne facevano baldoria e prendevano spasso di lui ridendo e saltandogli attorno.

Così p. es. passando per di là un venditore di zolfanelli, sbraitando, gli intimava la ripartizione del suo genere; così se un passeggero fumava il suo zigarò ne pretendeva la consegna; il bello era che gli altri non se ne curavano punto e proseguivano per la loro strada, ridendo, perchè le gambe a lui impedivano di inseguirli. Però se qualcuno gli si faceva vicino tentava morsiarcarlo.

Nel fondo però dev'essere un buon diavolo; e tutt'altro che petroliere; tanto è vero che passando per di là una guardia municipale po' è senza spreco di tante parole conviacerlo di andar con essa al municipio a smaltire la sbornia in attesa di un'altra successiva; e la seguì senza opposizione di sorta, docile e tranquillo come un agnelletto.

Deno trovato. — Nel marzo 1879 fu trovata una somma di denaro a bordo del vapore francese *Savoie* sulle coste del Brasile.

Il ministero dell'interno desidera che ciò sia reso pubblico perchè se qualche suddito italiano fu quello che ebbe a soffrire quella perdita si possa rivolgere allo stesso per ottenerne la restituzione.

Ci prestiamo ben volentieri a richiamare in proposito l'attenzione del pubblico, aderendo alle istanze relative comunicateci a favore di quanti potessero avervi interesse.

Ferimento accidentale. — Un povero macellaio alle dipendenze della Ditta Lion, certo Domenico Garbin, stamane riportò una ferita ad un ginocchio.

Stava egli trasportando da un punto a un altro un pezzo di manzo, quando gli cadeva sopra il ginocchio destro un ferro del mestiere.

Dovette trasportarsi subito al civico Ospitale. Fortunatamente la ferita fu assai leggera, perchè potè subito ritornare alla sua abitazione.

Furto di zucche. — Ieri le patate e quest'oggi le zucche.

Una donna che abita sullo stradale del gazometro, certa Rosa Pavin, veniva derubata di due zucche di quelle zucche che oggi si sentono gridare tanto per le strade a triste presagio dell'imminenza dell'inverno!

Il delegato di pubblica sicurezza — sezione oltrefiume — avvertitone si pose tosto alla ricerca della *res furtiva* e dei ladri. Dopo parecchie indagini riusciva a trovare una delle due zucche presso un fornaio, dove era stata portata a farsi cuocere.

Potè quindi con facilità fare la conoscenza dei ladri, dei quali procedette all'arresto. Essi chiamansi Mass... Alfonso d'anni 14 e Zanov... Angelo di 16.

Formano parte, come ben si vede di quelle schiere di ladruncoli che di tanto in tanto fanno pompa delle loro prodezze nella nostra città.

Lo spavento delle mamme. — In Boara Pisani e luoghi circostanti ancora l'angina differica continua a mietere nuove vittime.

Oggi dev'essere registrate altri 10 casi dei quali 3 sono morti.

In totale i casi furono 81 ed i morti 22.

Diario di P. S. — L'odierno diario di pubblica sicurezza contiene soltanto l'arresto di un ozioso e vagabondo, che mancava delle solite carte di recapito.

Una al di. — Discorso ingenuo.

— Babbo, dimmi un po', o non mi hai sgridato l'altro giorno perchè avevo morsiarcato mio fratello?

— Sì, figlio mio, gli avevi fatto molto male.

— Oh allora, babbo, tu dovesti sgridare il maestro di piano di Maria, perchè stamane egli le ha morso la bocca, e le ha dovuto far molto male, chè lei gli ha slanciato le braccia intorno al collo come se volesse strozzarlo.

Corriere della Sera

Notizie interne

Magliani, con una circolare diramata ai ministri, chiede che si facciano compilare, per ogni capitolo dei rispettivi bilanci, dei prospetti indicanti le riscossioni e le spese dell'anno precedente, del corrente e del prossimo 1881.

— Sono smentiti i dissensi fra Milan e Magliani per le maggiori spese dell'esercito.

— Il Re andrà a Cremona per la esposizione.

— L'onor. Magliani accetta un solo aumento di L. 1,600,000 nel ministero della guerra.

— Entro la settimana Ciadini andrà a Roma prima di passare a Parigi.

— Si annunzia da Napoli il risultato di dieci delle dodici sezioni elettorali:

La lista concordata dalle cinque associazioni ebbe 5870 voti, quella dei Sandonatisti 2640 voti.

— L'on. Astengo compì l'inchiesta, ordinata dal ministro dell'interno, on. Depretis, sui fatti avvenuti negli ultimi giorni a Napoli.

Notizie estere

Cinque deputati radicali francesi invitarono il ministero ad impedire i pellegrinaggi. Il ministero rimetterà la questione alla Camera.

— Un uragano infuriò nel nord della Spagna. Parecchi treni rimasero a mezza strada. Vi sono parecchi feriti.

— La diplomazia sospetta che Riza pascià sostenga la Lega Albanese. Molti suoi soldati disertano per unirsi alla Lega.

— Da Costantinopoli telegrafano che i Turchi ritengono la dimostrazione navale come innocua, e continuano negli armamenti.

— Ventisei deputati staccatisi dal partito Nazionale liberale prussiano pubblicarono il programma del loro nuovo partito. Si riassume nella formula: Liberalismo Costituzionale.

— I Gesuiti di Le Mans e di Rhodéz faranno riaprire i loro collegi da una società laica.

— È sotto processo il foglio clericale la *Décentralisation* di Marsiglia per oltraggio a Grèvy.

UN PO' DI TUTTO

Una esecuzione in alto mare. — Tre o quattro giorni fa la fregata inglese *Alexandre*, ancorata nella baia di Palermo con le altre corazzate della squadra britannica, allontanavasi per qualche ora dalla spiaggia.

Si seppe in seguito che, motivo di tale allontanamento, era stata l'esecuzione capitale a bordo, di un soldato che aveva ucciso un suo camerata, perchè questi alcuni giorni innanzi lo aveva insultato. L'omicidio avvenne mentre l'inguriato trovavasi di fazione sul carabattino di prora; vistosi passare vicino co'ni che lo aveva insultato, gli scariò la carabina sul petto. Riunitosi il Consiglio, che era composto degli ufficiali delle fregate inglesi che si trovavano nella rada, sotto la presidenza dell'ammiraglio, l'uccisore fu condannato a passare quindici volte sotto la chiglia del gigantesco *Alexandre*.

La dimane tutto era pronto per la punizione; ma la punizione non era una bagatella, perchè l'*Alexandre* è un legno dei più grossi della marina inglese e pesca otto metri. Dopo due giri sotto la chiglia, il paziente uscì dalla tranquilla onda... cadavere.

Spaventoso delitto. — Uno spaventoso delitto ha destato la più viva emozione a Saint-Malo. Un controllore delle imposte, certo G... è stato arrestato sotto l'accusa d'aver ucciso il proprio figlio.

Questo infelice ragazzo, di 14 anni era scomparso dal 2 agosto.

Si sapevano nel quartiere ove il G... dimorava, tutte le vessazioni che quel padre snaturato faceva subire a suo figlio, e quanto fosse in lui grande il desiderio di sbarazzarsi di lui per rimanere più libero di unirsi con una donna. La voce pubblica non tardò ad accusarlo.

La giustizia avvertita si portò al suo domicilio.

G... interrogato, rispose prima che

suo figlio era fuggito; ma si contraddisse più volte nelle sue risposte e mantenne il silenzio intorno ad alcuni punti che lo compromettevano assai.

La perquisizione fatta condusse alla scoperta del cadavere del giovine G... Una di lui sorella, di 11 anni, egualmente maltrattata dal padre, denunziò il delitto.

Secondo le sue confessioni si discese in cantina, e si trovò il cadavere del disgraziato fanciullo sepolto sotterra dietro alcune botti.

Ancora degli spettacoli barbari. — Nella corsa dei novillos (giovani tori) che ebbe luogo in uno di questi giorni a Malaga, il matador fu investito dalle corna dell'animale che gli stracciò le vesti.

Allorchè si trattò di figgere le *banderillas* nell'animale, nessuno osò incaricarsene, tanto il toro era diventato pericoloso; l'espada si rifiutò di dargli il colpo di grazia.

La *cuadrilla* per ordine dell'autorità fu tratta in prigione e il pubblico uscì dallo spettacolo irritatissimo. Nelle corse dei novillos che ebbero luogo a Penafiel, un dilettante di questo genere di spettacoli, è stato ucciso sul colpo da un toro.

A Madrid, il banderillo El Pollo ebbe la stessa sorte: fu ferito al cuore dal toro, le corna del quale deforamarono in modo orribile tutta la regione cardiaca.

Corriere del mattino

Alla Presidenza della nostra associazione ginnastica giunse il seguente telegramma.

MONZA, 2.

Quantunque fossero qui convenuti fortissimi campioni d'ogni parte d'Italia, tuttavia i nostri giovani ginnasti vinsero sei medaglie, delle quali due d'argento.

Oggi alle ore 1 pom. arriveremo a Padova.

Notizie interne

Il mese di giugno u. s. è stato in confronto dello stesso mese dell'anno scorso, proficuo all'erario, poichè le entrate ordinarie delle tasse sugli affari che nel 1879 avevano di poco superato i dodici milioni, raggiunsero nel 1880 i 14 milioni e 126 mila lire. Anche le altre entrate ordinarie e le straordinarie che furono nel 1879 di circa quattro milioni e mezzo per giugno, fruttarono oltre i sei milioni nel mese corrispondente di quest'anno.

— Le intendenze di finanza furono richiamate all'ordine sul modo che si compilano i ruoli delle imposte fondiarie a carico del demanio o dell'asse ecclesiastico.

— Il Museo Etrusco di Firenze ha testè comperato per lire 2500 la preziosa raccolta di oggetti etruschi Malduca.

— Dicesi che Leone XIII voglia sciogliere il corpo degli Svizzeri.

— Il Griffini telegrafa da Cremona che il palazzo abbruciato nulla ha a fare con quello dell'esposizione.

— Telegrafano all'*Adriatico*: Il risultato definitivo delle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica in Napoli dà 7000 voti circa alla lista concordata e circa 3500 voti ai Sandonatisti.

Notizie estere

Dicesi che l'Inghilterra e l'Austria s'ansi messe perfettamente d'accordo sul modo della dimostrazione davanti Dulcigno, la quale prevedesi sorpasserà i limiti sperati.

— Tutte le notizie sulla incorporazione d'Altona all'impero germanico sono premature.

— Parlasi del richiamo dell'ambasciatore tedesco a Copenaghen Magnus in seguito all'incidente Bernarth.

— Riprese fra Austria e Rumenia le trattative per la navigazione sul Danubio si proseguiranno a Vienna.

— Aleko di ritorno a Filippopoli fu accolto con archi di trionfi. Vuolsi che il rappresentante russo consigli i Rumelisti ad attendere.

— Scrivesi alla *Riforma* che il bey di Tunisi sia un po' pentito della promessa fatta alla Francia di non concedere alcuna linea senza il suo be-

neplacito. Le conferenze col console Maciù si fanno quindi più frequenti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Gli albanesi telegrafarono ieri al Sultano protestando il loro patriottismo e dichiarandosi decisi a combattere fino all'ultima estrema in favore dell'integrità del loro territorio.

BERLINO, 31. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe. — Il principe e la principessa di Rumania congedaronsi stamane dalla famiglia imperiale e partirono per Dresda.

AJA, 31. — La regina diede alla luce una principessa.

LONDRA, 31. — (Comuni). Hartington, rispondendo ad H y, dice che non può nelle circostanze attuali comunicare le istruzioni date dal Comandante delle Squadre riunite.

Lewson annunzia che chiamerà domani l'attenzione della Camera sull'intervento dell'Inghilterra negli affari d'un governo estero e che domanderà informazioni.

CRACOVIA, 1. — L'imperatore nel viaggio da Olmuh a Cracovia ricevette dappertutto entusiastiche ovazioni. Lo ingresso a Cracovia fu quasi trionfale. L'ordine fu mantenuto dai cittadini. Nessun incidente. Mezz'ora dopo l'arrivo, l'imperatore ricevette un inviato dello Czar.

LONDRA, 1. — Comuni — Hartington dichiara inopportuna la discussione della questione orientale. Ricusa di aggiungere altro. Lewson aggiorna la sua interrogazione a domani.

MILANO 1. — Il Re, dopo essersi fermato a Borgomanero per passare in rivista le truppe accampate nelle circostanti località, giunse a Milano e ripartì per Monza.

Il ministro della guerra riparte stasera per Roma.

BELGRADO 1. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la notificazione che fissa il 13 ottobre come termine per domandare la concessione per la costruzione della ferrovia Belgrado-Vranya.

PARIGI, 1. — Commissari di polizia si presentarono stamane alle diverse case dei gesuiti nella città. Vi trovarono rappresentanti di società civili e constatarono la partenza dei gesuiti. Soltanto a Poitiers il commissario trovò sei gesuiti. Tre si dichiararono proprietari della casa. Disperse gli altri tre. Lievi dimostrazioni di *Viva i gesuiti!* e *Abbasso i gesuiti!* Nelle altre città nessun incidente.

BRINDISI, 1. — I principi reali di Grecia, imbarcatisi per Atene, sono arrivati con la corvetta germanica *Vittoria*.

BERLINO, 1. — Un proclama dell'Imperatore all'Esercito tedesco ricorda i fatti gloriosi dell'Esercito e la vittoria di Sedan, gli esprime riconoscenza e lo invita ad adempiere a tutte le esigenze dell'onore e del dovere e a non stancarsi nello zelo di perfezionarsi nella guerra. Allora nei tempi gravi — che Dio voglia tenerci lungo tempo lontani — l'esercito sarà sempre il fermo sostegno dell'Impero.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig.

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON

Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine. Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392.

2273

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA

d'affittarsi subito

Elegante *chalet* ai Colli Euganei sulla strada fra Bressio e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passerai e colombaia. Si affitta tanto solo col giardinetto, come con quattro o cinque campi annessi.

Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemerlo.

Dott. DEMPSTER

Chirurgo-Dentista inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a Padova alla Piazza dei Frutti num. 548, ogni venerdì e sabato, dalle 9 a. alle 5 p. Venezia, Campo S. Moisè, 1464. 2272

FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o *Elixir Tonic Digestivo Kofler* come più attivo del *Ferro Dializzato* e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del *Ferro*, all'azione tonica-digestiva della *China* i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo *Elixir*, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restanomenomamente alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima. 2147 Una Bottiglia comune cent. 75.

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

IL DOI FORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa *Tesoro*. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, piltuita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Perillo Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornetio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2224

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per Rio Janeiro Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE PAMPA

2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL**, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.

Deposito generale: **A. MANZONI & Co.** Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Pianeri e Mauro.** 87

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifo*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela.**

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
QUANTI OVI

GRANULI ANTIMONIALI

del Dottor FAPILLAUD

RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'AGADAMIA di MEDICINA di PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Chateaufort) Francia.
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI & Co.** Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. **Cornelio — Pianeri — Mauro.** 73

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)
Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore
(Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mia propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane ferma a L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

ANTICA FONTE DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inventata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)